

## I. I mottetti di Stradella nella Biblioteca Estense di Modena

I mottetti di Alessandro Stradella (1639-1682) non hanno ancora ricevuto uno studio sistematico, né per quanto riguarda i testi poetici né relativamente alle scelte musicali del compositore.<sup>1</sup> Non sembra quindi inopportuna una ricerca rivolta in primo luogo a esaminare le fonti, i contesti e lo stile dei testi latini messi in musica da Stradella, in particolare quelli di libera invenzione: essa offrirà una testimonianza della prassi di compilazione di testi non liturgici in età barocca e permetterà di ridurre a miglior lezione alcune testimonianze della poesia devota in lingua latina che non sono esenti da sviste del copista seicentesco e da qualche errata interpretazione moderna, tramandate anche in scorrette edizioni a stampa e registrazioni discografiche. Attraverso il confronto con testi biblici, teologici e morali, della predicazione barocca e del repertorio mottettistico del Seicento si cercherà di individuare le consonanze e insieme i tratti di originalità di queste composizioni letterarie, i loro caratteri poetici e retorici. Sugli aspetti più propriamente musicali (il rapporto tra il testo e le scelte compositive di Stradella, la forma e i caratteri stilistici delle sue composizioni) si riferirà alla fine di ciascun capitolo dedicato ai singoli mottetti.

La quasi totalità dei mottetti di Stradella è raccolta in tre manoscritti – non autografi – conservati presso la Biblioteca Estense di Modena assieme alle rispettive parti cavate:<sup>2</sup>

<sup>1</sup> La scarsa bibliografia specifica annovera i contributi di Wolfgang Witzemann, Denis Arnold, Claudio Gallico e Carolyn Gianturco. Cfr. WOLFGANG WITZEMANN, *Prime considerazioni sullo stile da chiesa in Carissimi e Stradella*, «Chigiana» XXXIX (1988), pp. 317-346; DENIS ARNOLD, *Stradella's Motets at the Biblioteca Estense*, in *Alessandro Stradella e Modena, Atti del Convegno internazionale di studi, Modena, 15-17 dicembre 1983*, a cura di Carolyn Gianturco, Modena, 1985, pp. 99-103; CLAUDIO GALLICO, *Un laboratorio linguistico di Alessandro Stradella: i mottetti*, «Chigiana» (1989), pp. 371-386 (anche in ID., *Sopra li fondamenti della verità: musica italiana fra XV e XVII secolo*, Bulzoni, Roma, 2001); CAROLYN GIANTURCO, *Alessandro Stradella, 1639-1682: his life and music*, Clarendon Press, 1994; ID., *Stradella uomo di gran grido*, ETS, Pisa, 2007. Ai mottetti ha dedicato acute osservazioni anche ANDREA GARAVAGLIA, *Alessandro Stradella*, L'Epos, Palermo, 2006.

<sup>2</sup> I tre manoscritti estensi contengono diciassette mottetti: l'intero corpus stradelliano ad eccezione di *Benedictus Dominus Deus* (per Soprano, Alto e continuo) che intona il cantico evangelico di Zaccaria (Lc 1:68-79) e di una versione di *Sistite sidera, coeli motus otiamini* (che presenta un testo in parte diverso sulla stessa musica dell'esemplare modenese) contenuta in un manoscritto (Mus. Ms. 30095, cc. 1-5) conservato nella Staatsbibliothek di Berlino. I manoscritti modenesi sono accessibili nel sito della Biblioteca Estense all'indirizzo <http://bibliotecaestense.beniculturali.it>. Ad essi si rinvia per la verifica delle correzioni che ho apportato al testo latino testimoniato in partitura e per seguire i riferimenti alle scelte musicali di Stradella via via offerti in questo studio relativamente ai singoli mottetti.

I MOe Mus. F. 1140: *Composizioni da Chiesa e varij Mottetti*

| INCIPIIT                                     | DIDASCALIA  | ORGANICO             | POSIZIONE   |
|--|---|----------------------|-------------|
| 1. <i>Care Jesu suavissime</i>               | À 2 Soprani et Alto con VV. - Parole e Musica del Sig.r Al.ro Stradella - Per S. Filippo Neri | SA, 2 vl. e continuo | cc. 1-28    |
| 2. <i>Ave Regina Coelorum</i>                | À 2 Soprani e Alto  | SA e continuo        | cc. 28v-34v |
| 3. <i>Tantum ergo sacramentum</i>            | À 2 Soprani e Alto  | SA e continuo        | cc. 36v-40  |
| 4. <i>Van. Et gressus est a filia Zion</i>   | Laumentazione per il Mercordi Santo   | A e continuo         | cc. 41-48   |
| 5. <i>O vos omnes qui transitis per niam</i> | Mottetto à Voce sola. Alto con Violini. Parole A. S.  | A, 2 vn, bc          | cc. 48v-60  |
| 6. <i>Dixit angelis suis iratus Deus</i>     | Soprano à voce sola. Parole A. Str.   | S e continuo         | cc. 60v-72v |
| 7. <i>Exultate in Deo, fideles</i>           | Motetto Basso solo con violini per il Santissimo – Parole A.S.                                | B, 2 vl. e continuo  | cc. 73-88v  |

I MOe Mus. F. 1141: *Mottetti a più voci e Soli con instrumenti del Signor Alessandro Stradella*

| INCIPIIT                                    | DIDASCALIA  | ORGANICO            | POSIZIONE  |
|---|---|---------------------|------------|
| 1. <i>Surge cor meum</i>                    | A Voce sola. Soprano  | S e continuo        | cc. 1-7v   |
| 2. <i>Plaudite vocibus</i>                  | -   | S e continuo        | cc. 8-14   |
| 3. <i>Sinite lacrimari</i>                  | Mottetto à 3 Voci De Immaculata Conceptione A 2 Soprani e Basso con violini | S, 2 vl. e continuo | c. 14v-42v |
| 4. <i>Locutus est Dominus de nube ignis</i> | Mottetto A Voce Sola Soprano Con Violini 1683 [sic]                         | S, 2 vl. e continuo | cc. 43-70  |

I MOe Mus. F. 1143: *Mottetti<sup>3</sup>*

| INCIPIIT  | DIDASCALIA  | ORGANICO   | POSIZIONE   |
|---|---|--|-------------|
| 1. <i>In tribulationibus, in angustiis</i>        | Mottetto A 5 (c. 33)  | 2SATB, 2 vl. e continuo  | cc. 1-33    |
| 2. <i>Nascere Virgo potens</i>                    | Mottetto a 3, 2 Soprani e Basso   | 2SB e continuo   | cc. 33v-43v |
| 3. <i>Sisite sidera, coeli motus otiamini</i>     | Pro festività Beatissimae Virginis Mariae motectum Soprano solo con gli Instrumenti.  | S, 2 vl. e continuo  | cc. 44-60v  |
| 4. <i>Ob maestatæ æterna</i>                      | Mott[etto] à 2 Soprani  | 2S e continuo  | cc. 61-76v  |
| 5. <i>Pugna, certamen, milita est vita humana</i> | Dialogo nel monacato della Sig.ra Angelica Lanti chiamata S. Mania Christina nella Relig[ione]. M[ari]a Christ[ina] Mondo Carne Demonio | SATB, [coro: SATB], concertino (2 vl. e continuo), continuo grosso (vl. vla A, vla T e continuo) | cc. 78-117v |
| 6. <i>Convocamini, congregamini</i>               | Mottetto a Cinque in Conceptione Beatae Mariae semper Virginis Basso Solo con Instrumenti   | 2S, S “ripieno”, A, T, B, 2 vl. e continuo   | cc. 118-160 |

<sup>3</sup> Sulla prima carta di guardia del manoscritto si legge «Mottetti di Alessandro Stradella».

La data di composizione dei mottetti e il luogo nel quale furono allestiti in prima esecuzione sono in genere ignoti<sup>4</sup> (fa eccezione solo il dialogo *Pugna, certamen* che fu eseguito nel 1675 a Roma nel convento dei SS. Domenico e Sisto); si suppone che il *corpus* stradelliano sia stato elaborato a partire dalla metà degli anni Sessanta.<sup>5</sup> Privi di indicazione sulla loro provenienza e datazione, i manoscritti stradelliani furono verosimilmente acquisiti dalla biblioteca ducale posteriormente alla morte violenta del compositore, tra il 1682 e il 1688, nell'età in cui Francesco II d'Este governò il ducato.<sup>6</sup> Le parti cavate, ovvero destinate alla lettura degli esecutori, «erano copiate a Modena, prova sicura di un'esecuzione modenese».<sup>7</sup> Attestati in inventari della biblioteca ducale dei secoli XVII-XVIII, i mottetti vennero censiti nella seconda metà dell'Ottocento da Angelo Catelani, bibliotecario dell'allora Regia Biblioteca, che pubblicò l'inventario *Delle opere di Alessandro Stradella esistenti nell'archivio musicale della R. Biblioteca Palatina di Modena. Elenco con prefazione e note di Angelo Catelani*, Modena, Per Carlo Vincenzi, 1866, indicando tonalità, organico, destinazione, incipit testuale e qualche giudizio sullo stile.

Nei tre manoscritti modenesi prevalgono nettamente i testi di nuova composizione; in ciò i mottetti di Stradella confermano l'evoluzione del mottetto seicentesco, più orientato sul versante devozionale rispetto a quello propriamente liturgico del secolo precedente fondato su passi biblici. Daniele Torelli individua nella «nuova libertà della componente testuale» «uno dei fenomeni più interessanti che, sin dalla fine del Cinquecento e poi sempre più marcatamente nel corso del Seicento, caratterizzano il mottetto della prima modernità».<sup>8</sup>

Ad eccezione di tre mottetti contenuti in Mus. F. 1140 (l'antifona mariana *Ave Regina Coelorum*, l'inno *Tantum ergo Sacramentum* per il Corpus Domini e la lamentazione per il mercoledì santo *Vau. Et egressus est a filia Sion*)<sup>9</sup> i testi messi in

<sup>4</sup> Non si dà credito alle fantasiose notizie in proposito offerte da REMO GIAZZOTTO nella sua *Vita di Alessandro Stradella*, Curci, Milano, 1962.

<sup>5</sup> ARNOLD, *Stradella's Motets at the Biblioteca Estense* cit., p. 100.

<sup>6</sup> MARTA LUCCHI, *Gli inizi della raccolta di musica stradelliana sotto Francesco II*, in *Alessandro Stradella e Modena: musica, documenti, immagini. Catalogo della mostra: Biblioteca Estense, Sala dei manoscritti, novembre 1983 - gennaio 1984*, p. 29.

<sup>7</sup> CAROLYN GIANTURCO, *Modena musicale sotto Francesco II. Il successo dello Stradella*, in *Alessandro Stradella e Modena* cit., p. 49.

<sup>8</sup> DANIELE TORELLI, «Ecce dedi verba mea in ore tuo»: *fonti liturgiche e non nei testi del mottetto seicentesco*, in *Musica tra storia e filologia - Studi in onore di Lino Bianchi a cura di Federica Nardacci*, Roma, Istituto Italiano per la Storia della Musica, 2010, pp. 682-683.

<sup>9</sup> *Ave Regina coelorum* musica il testo dell'omonima antifona mariana; *Tantum ergo Sacramentum* musica strofe tratte dall'inno *Pange lingua* di Tommaso d'Aquino; il testo di *Vau. Et egressus est a filia*

musica da Stradella non sono tratti dalle Scritture, da antifone o da inni liturgici bensì sono di libera invenzione. Lo stesso musicista è indicato quale autore dei testi di quattro mottetti, tutti in Mus. F. 1140: *Care Jesu suavissime, O vos omnes qui transitis per viam, Dixit angelis suis iratus Deus* ed *Exultate in Deo, fideles*. Non si può escludere che Stradella sia l'autore del testo di altri mottetti conservati a Modena, ma non ci sono prove che consentano di affermarlo con certezza.<sup>10</sup>

I mottetti del *corpus* modenese sono composizioni occasionali di un autore non incardinato in una istituzione ecclesiastica,<sup>11</sup> probabilmente commissionate da qualche patrono (un mottetto, *Pugna, certamen, militia est vita humana*, ha una dichiarata destinazione celebrativa ed encomiastica). I quattordici mottetti su testo extraliturgico onorano un santo (*Care Jesu suavissime* per san Filippo Neri), celebrano – come indica la didascalia – «il Santissimo» (*Exultate in Deo, fideles*),<sup>12</sup> il Natale (*Ob Maiestas aeterna*) e la Resurrezione (*Plaudite vocibus*); un cospicuo gruppo di componimenti è dedicato alla Vergine, alla sua Immacolata Concezione e alla sua Natività (*In tribulationibus, in angustiis; Dixit angelis suis iratus Deus; Sinite lacrimari, sinite lamentari; Nascere Virgo potens; Sistite sidera, coeli motus otiamini e Convocamini, congregamini*); *Pugna, certamen, militia est vita humana* celebra una monacazione, mentre *O vos omnes qui transitis per viam* rimemora i significati simbolici e affettivi della *consecratio virginum*, il rito di consacrazione, ed era verosimilmente destinato a un monastero femminile; *Surge, cor meum* e *Locutus est Dominus de nube ignis* non hanno una destinazione certa e univoca, ma probabilmente erano destinati anch'essi a un convento di suore. Non si tratta dunque di una raccolta organica ma di un insieme variegatissimo nei temi e nell'espressione, nato da occasioni diverse e approdante a originali soluzioni formali e poetiche che lo rendono «uno dei più singolari corpus mottettistici del Seicento italiano».<sup>13</sup>

*Sion* è tratto dalle Lamentazioni di Geremia per la settimana santa (*Lam* I:6-9) ed è chiuso ritualmente dal «Convertere ad Deum tuum Jerusalem» (la cui fonte biblica è *Hos* 14:1).

<sup>10</sup> «Non è impossibile; è probabile; assolutamente certo quasi mai» – scrive Claudio Gallico (*Un laboratorio linguistico di Alessandro Stradella: i mottetti* cit., p. 373). Alcuni mottetti estensi mostrano *tournares* stilistiche comuni e il vezzo di geminare un verbo in due predicati a contatto legati per asindeto; più suggestivi forse potrebbero risultare le analogie tematiche e soprattutto la fantasiosità e il carattere affettuoso e in certo modo teatrale del discorso, compatibili col gesto di un autore versato per le scene.

<sup>11</sup> Oltre al fatto che i suoi mottetti non furono pubblicati, anche la prevalenza di testi non liturgici conferma lo status *un-professional* di Stradella in questo campo (cfr. ARNOLD, *Stradella's Motets at the Biblioteca Estense* cit., p. 100).

<sup>12</sup> Sulla possibile ambiguità di significato dell'espressione si tornerà più avanti trattando nello specifico questa composizione.

<sup>13</sup> TORELLI, «Ecce dedi verba mea in ore tuo» cit., p. 703.

I testi d'invenzione nel *corpus* stradelliano sui quali si concentra la mia lettura riflettono necessariamente *topoi* della poesia religiosa e della predicazione seicentesche; da ciò derivano i fitti riferimenti alle Scritture e alla liturgia e i modi elocutori ispirati tanto alla Bibbia quanto all'oratoria sacra e ai manuali di spiritualità del tempo. Sotto questo aspetto essi condividono con i mottetti su testo libero e col *dialogo* oratoriale del XVII secolo alcuni temi e alcune forme espressive, ma solo in poche occasioni si riconosce l'effetto spersonalizzante di un'espressione cristallizzata in una lingua formulare qual era spesso il latino dei mottetti barocchi, in cui si affollano lessemi e locuzioni tratti dal repertorio liturgico e della poesia devota ai quali si attinge proprio per la genericità dell'espressione che risulta adattabile a diversi contesti: a quest'ordine appartengono gli inviti all'esultanza ricalcati su innumerevoli modelli biblici, come pure il *topos* del plauso universale in onore della Vergine o di un santo o gli appellativi litanici alla Madre di Dio e i richiami formulari a vittoriose battaglie celesti o morali. Rispetto al comune patrimonio di immagini e formule, tuttavia, i mottetti modenesi mostrano marcati aspetti di originalità che si esprimono sia nelle scelte tematiche e nel modo di sviluppare i propri soggetti sia nel tono soggettivo di alcune composizioni e nell'affettuosità del dettato poetico, ma risaltano soprattutto nella tendenza alla drammatizzazione dialogica. In particolare *Pugna, certamen* e *Convocamini, congregamini* rispecchiano lo spirito del *dialogo* oratoriale, ma anche altri mottetti mostrano l'inclinazione dell'autore verso una virtuale drammatizzazione.

I testi spaziano dalla preghiera all'allocuzione solenne e predicatoria, dalla meditazione penitenziale alla gioia, dalla dolcezza dell'ardente amore mistico a una scenografica descrizione di battaglie – reali o metaforiche – e di trionfi celebrati da cielo e terra uniti in un plauso comune. Il dettato poetico mostra a volte una ricerca di raffinatezza formale e di eleganze metriche – anche con l'impiego di rime al mezzo – ed esibisce ingegnosi espedienti retorici, spesso con costruzione parallela di frasi, iterazione di moduli sintattici, anafore, *variationes* e geminazioni di concetti e di termini, parallelismi, antitesi, interrogazioni retoriche ed esclamazioni patetiche.

## II. Testo e musica nei mottetti stradelliani

I mottetti stradelliani si muovono all'interno della concezione della retorica di Cicerone e di Quintiliano accolta nella poetica controriformistica e barocca; mirano dunque insieme a *docere, movēre* e *delectare*, a insegnare, commuovere e dilettere. Lo scopo del *docere* è raggiunto attraverso l'articolazione didascalica dei contenuti devoti, teologici e morali che ciascun mottetto esprime; il *movēre* e il *delectare* sono connessi ai modi dell'elocuzione, alla qualità affettuosa del discorso

poetico e musicale, all'uso di immagini, metafore, figure retoriche e figure retoriche musicali che rendono più vivo e penetrante il messaggio, e insieme alla ingegnosa raffinatezza del linguaggio poetico e alla piacevolezza delle scelte musicali corrispondenti. Le suggestioni offerte dai contenuti dei testi e dalle immagini poetiche lasciano infatti al compositore ampio spazio per una loro resa affettuosa e a volte icastica grazie alla dottrina delle figure retoriche musicali: di qui derivano tanto gli atteggiamenti predicatori o languidi nel declamato melodico, le anafore (le ripetizioni di frasi in saliente melodico) e le *climax*, quanto le dolcezze delle arie danzanti in metro ternario; da qui derivano anche le volute melismatiche, le anabasi e catabasi che ascendendo o discendendo melodicamente seguono duttilmente le parole-chiave di movimento, i *passus duriusculi* e le espressioni di *pathopoeia*, sia nella parte del canto sia nelle strutture armoniche, che inducono patetici affetti di dolore grazie ad aspre dissonanze, e per converso le concitate o trionfali figurazioni di battaglia e i giubilanti andamenti di danza degli alleluia e delle espressioni di gioia. La vocalità smagliante propone esempi di straordinario virtuosismo, sempre volto a illustrare le parole chiave dei testi e a definire l'atmosfera espressiva propria di ciascun mottetto. In alcuni casi ho creduto di rinvenire nei disegni melodici la traccia di intonazioni liturgiche che dunque aggiungono reconditi significati simbolici al messaggio comunicato apertamente dai testi. Tanto la fattura dei testi quanto la vocalità virtuosistica in stile moderno e il patetismo retorico distanziano i mottetti di Stradella dalla produzione comune per le cerimonie in una cattedrale e sembrano quindi confermare l'ipotesi che fossero destinati ad altri usi e contesti.<sup>14</sup>

Sotto il profilo formale, il *corpus* modenese si compone di mottetti a voce sola, sorretti dal solo basso continuo o arricchiti da strumenti obbligati, e di composizioni affidate a due o tre solisti, fino a grandi e sontuosi mottetti per organici superiori – a quattro, cinque, sei voci –, concertati con strumenti ad arco e a volte con l'uso di un'orchestra suddivisa modernamente tra *concertino* e *concerto grosso*. La vocalità solistica, la quale trova la sua ideale espressione nell'aria concertata con strumenti, convive con *ensembles* a più voci<sup>15</sup> (nel caso di *Pugna, certamen* anche con un coro di ripieno alternato a episodi per voci soliste): per quanto Stradella si compiaccia a volte di proporre ingegnose strutture contrappuntistiche il suo stile

<sup>14</sup> «It is especially evident from these works that Stradella was not writing for the average cathedral or basilica» (ARNOLD, *Stradella's Motets at the Biblioteca Estense* cit., p. 102).

<sup>15</sup> Denis Arnold indica nella scrittura polivoca della sonata a tre seicentesca il riferimento stilistico della conduzione dei mottetti stradelliani a due voci (ARNOLD, *Stradella's Motets at the Biblioteca Estense* cit., p. 101).

è del tutto alieno da nostalgie dello *stile antico* da chiesa.<sup>16</sup>

Alcuni mottetti modenesi si presentano come una fluida successione di numeri chiusi destinati tutti a una canora realizzazione musicale, rinunciando quindi a episodi declamati/ariosi; altre volte sono concepiti nello spirito di una cantata, ovvero comprendenti passi in stile recitativo (tendente tuttavia all'arioso, sia per la qualità vocale sia per la tendenziale regolarità dei movimenti armonici e dei disegni del continuo) e sezioni chiuse che danno vita ad arie, duetti, *ensembles* e cori: in questi casi, all'ordine del recitativo-arioso corrispondono talora nel testo sezioni prive di uno schema di rime e con un ritmo non riconducibile a una misura regolare, mentre le forme musicali chiuse, caratterizzate da un andamento ritmico, armonico e vocale squisitamente cantabile e a volte virtuosistico, sono prevalentemente costruite su sezioni di testo che, nonostante le frequenti polimetrie, mostrano una struttura più regolare nel sistema di rime, nel numero di sillabe, nella posizione degli accenti e nel gioco delle uscite piane, tronche e sdruciole<sup>17</sup> poiché il verseggiatore trasferisce al latino i metri della coeva poesia per musica in volgare.

### III. Sui criteri di restituzione del testo latino e delle citazioni

Nell'edizione dei testi dei mottetti stradelliani, corredati da una mia traduzione letterale, ho normalizzato le forme seicentesche e inserito i necessari segni di punteggiatura; ho corretto le forme palesemente errate e nel caso di guasti ho operato congetture integrali e sostituzioni di parole. Le integrazioni sono segnalate tra parentesi quadre; sostituzioni di lettere o di intere parole sono evidenziate in corsivo. La suddivisione del testo in sezioni è stata operata sulla base di considerazioni musicali. Ciascuna sezione è segnalata da un numero romano posto tra parentesi quadre seguito, ove necessario, dall'indicazione del registro vocale e della tipologia musicale. Tali indicazioni sono poste tra parentesi tonde, mentre le didascalie eventualmente offerte dal manoscritto sono riportate tra virgolette basse.

<sup>16</sup> Al contrario, come osserva Denis Arnold, il contrappunto di Stradella è di gusto moderno, basato su nitide progressioni accordali e su un movimento armonico regolare; anche la notazione conferma la modernità degli assunti del compositore, che non usa mai figure bianche in tempo a cappella come nella polifonia sacra osservata (ARNOLD, *Stradella's Motets at the Biblioteca Estense* cit., p. 102).

<sup>17</sup> I versi con scansioni corrispondenti a un verso tronco italiano limitano l'invenzione del verseggiatore, imponendo l'impiego di monosillabi a fine verso: il ridotto numero di vocaboli a disposizione comporta quindi, a volte, il ricorso a *clichés* un po' meccanici e non sempre felici.

Nella restituzione del testo delle arie ho riportato i versi ripetuti nel “da capo”. Poiché i testi dei mottetti presentano figurazioni metriche o quasi-metriche e altre che non sembrano riconducibili a una forma metrica ho operato una divisione in versi solo nelle sezioni in cui siano riconoscibili rime e scansioni tendenzialmente regolari, sia pure in contesti spesso polimetrici, e ammettendo in qualche caso versi ipermetri o scorretti nella prosodia e nell’accentazione; quando invece rime e possibili scansioni metriche appaiono rare e probabilmente non intenzionali ho preferito trascrivere il testo come se fosse una prosa lirica.

Per facilitare la lettura dell’apparato di commento tutte le citazioni latine tratte dalla Bibbia, dai Padri della Chiesa e dai filosofi o da scritti morali sono corredate di una mia traduzione letterale (segnalata dalle virgolette alte); quando non era strettamente indispensabile si è preferito collocare in nota l’originale latino. Per le citazioni di passi tratti da opere dei secoli XVI-XVIII ho conservato la grafia originale, solamente distinguendo la // dalla ». I titoli di opere a stampa anteriori al XIX secolo sono dati senza tener conto dell’originale distribuzione del testo in più righe, della differenza tra tondo e corsivo e della presenza di parole maiuscole; la data di stampa è trascritta in numeri arabi.